

WORKSHOP 5

Esprimere l'inatteso: forme, costruzioni e strategie mirative nelle lingue romanze

Soci proponenti

Sarah Dessì Schmid (Università di Tübingen), Ilaria Fiorentini (Università di Pavia), Andrea Sansò (Università di Salerno)

Presentazione del workshop

A partire da DeLancey (1997), la miratività è stata definita come la categoria linguistica che esprime la sorpresa dei parlanti rispetto all'assunzione di nuove informazioni, mettendo in luce la tendenza naturale delle lingue a distinguere tra ciò che appartiene alla rappresentazione consolidata del mondo da parte del parlante e ciò che, invece, ne resta al di fuori. La codifica linguistica dell'*unexpectedness* è stata inizialmente studiata all'interno di (o in connessione con) altri domini funzionali (TAM, evidenzialità), e senza dare luogo a una denominazione specifica e univoca: in diverse lingue quechua, ad esempio, era da tempo nota (cfr. Adelaar 1977) una forma verbale che ha come significato principale “sudden realization or awareness” e “surprise”; forme analoghe erano state descritte per le lingue caucasiche nordoccidentali (cfr. Kibrik 1977, citato in Aikhenvald 2012); Aksu-Koç & Slobin (1986) avevano osservato che il perfetto turco in *-mIş* può esprimere sia valori di evidenzialità indiretta (inferenziale o riportata) sia valori di percezione diretta associati alla sorpresa. È merito di DeLancey (1997) l'aver messo in relazione fenomeni simili in lingue diverse e l'aver proposto il termine *miratività* come designazione di una categoria grammaticale a sé stante, proposta che da allora ha vissuto fortune alterne: Lazard (1999), ad esempio, ritiene che non ci siano elementi sufficienti per considerare la miratività una categoria grammaticale in senso proprio, dal momento che le forme che codificano la sorpresa in molte delle lingue discusse da De Lancey (1997) hanno altre funzioni che ricadono nel dominio grammaticale dell'evidenzialità; Hill (2012), ridiscutendo la semantica di *hdug* nel tibetano di Lhasa (uno degli esempi su cui De Lancey 1997 fondava la sua proposta), sostiene che questa forma verbale, lungi dal potersi considerare una forma “mirativa”, ha in realtà funzioni di evidenziale sensoriale (che designa, cioè, un'informazione acquisita con i sensi), e lo stesso tipo di analisi può essere applicato ad altre forme definite mirative da De Lancey (1997). D'altro canto, Hengeveld & Olbertz (2012) ritengono che De Lancey (1997) sia stato fin troppo cauto nell'ancorare all'evidenzialità, anche a livello di definizione, la categoria della miratività (come categoria che ha a che fare con lo “status of the proposition with respect to the speaker's overall knowledge structure”, DeLancey

1997: 33), e ne suggeriscono una riformulazione in termini di *newsworthiness* (da intendersi sia in relazione al parlante che in relazione all'ascoltatore). Si deve infine a Aikhenvald (2012) l'importante distinzione tra miratività grammaticale, che può essere codificata nella grammatica di una lingua da costruzioni speciali, particelle, affissi, serie speciali di pronomi ecc., e strategie mirative, cioè estensioni di categorie non mirative che possono assumere valori mirativi, come avviene per le categorie verbali (tempo, aspetto e modo), per l'evidenzialità, per i sistemi di marcatura della persona e per le interrogative. Aikhenvald (2012) descrive inoltre la gamma dei significati mirativi, tra i quali include la scoperta improvvisa, la sorpresa del parlante, la mancanza di preparazione mentale del parlante, l'aspettativa disattesa e l'informazione nuova per il parlante, l'interlocutore o il protagonista dell'enunciato. L'importanza della prospettiva dell'ascoltatore, e più in generale dell'interazione parlante-ascoltatore, è suggerita anche da altri studi recenti (cfr. ad es. Beltrama & Hanink 2019, Cruschina & Bianchi 2021), che discutono anche alcuni usi strategico-retorici della categoria (cfr. Celle et al. 2017).

Spesso si tratta di osservazioni isolate, dunque non utilizzate per un'analisi strutturata e granulare dell'espressione della miratività; più di rado vengono messe in relazione tra di loro o addirittura utilizzate per elaborare una nuova tipologia che non insiste tanto sulla prospettiva (se sia il parlante o l'ascoltatore a sorrendersi), quanto piuttosto sull'orientamento, ossia sul come, in quali condizioni e, soprattutto, *per chi* si esprime l'inatteso: il parlante per sé, per l'ascoltatore o per entrambi. (Dessì Schmid, Momma & Wiesinger 2025).

Se le origini della miratività sono riconducibili all'evidenzialità, la sua affermazione come categoria autonoma richiede di definirne i confini rispetto all'esclamatività, soprattutto nelle lingue indoeuropee. Secondo alcuni autori (Olbertz 2009; Hengeveld & Olbertz 2012), l'esclamatività è un tipo di atto linguistico, ossia una nozione illocutiva che esprime la valutazione del parlante su un contenuto proposizionale presupposto; la miratività, al contrario, è una distinzione modale non necessariamente legata al parlante, ma riferita alle proposizioni che vengono asserite o messe in discussione. Tuttavia, secondo altri studiosi (Rett 2011; Rett 2021; Rett & Murray 2013), nelle lingue europee come l'inglese va approfondita l'analisi della relazione tra miratività, esclamazione e espressività – tutte legate all'idea del superamento di un'aspettativa.

In questo quadro teorico e tipologico più ampio, le lingue romanze offrono un terreno particolarmente fertile per indagare la miratività. Pur condividendo una comune ascendenza genealogica, le varietà romanze mostrano una notevole varietà di costruzioni e strategie – dall'uso dei tempi perfettivi a marche evidenziali o pragmatico-discursive – che possono

veicolare significati di sorpresa, inattesa acquisizione di conoscenza o mancata aspettativa. Gli studi sulla miratività nelle lingue romanze si sono per lo più occupati di una singola lingua (in particolare dello spagnolo e del francese) e concentrati su mezzi e forme d'espressione specifici, mentre si sono dedicati in misura minore alle caratteristiche generali dell'espressione della miratività nelle varietà romanze in prospettiva onomasiologica e contrastiva. In queste ultime, la miratività non rappresenta una categoria autonomamente espressa, vale a dire: non esistono marcatori (più o meno) grammaticalizzati che esprimano esclusivamente o anche prototipicamente miratività – e anche quelli lessicali sono nella stragrande maggioranza dei casi polifunzionali, ossia fungono al contempo come marcatori di miratività e di altre categorie semantico-funzionali alle quali essa si appoggia. Nondimeno, l'*unexpectedness* può venir espressa attraverso un'ampia gamma di forme e strutture linguistiche che spaziano dalle interiezioni (sp. *Wow!* *¡Ay!*; ital. *Ammazza(la)!* D'Achille & Thornton 2020) all'anteposizione focale (ital. *Ma domani al mare andate?* Cruschina & Bianchi 2021), passando per i tempi verbali (Sp. *¡Será caradura el tío!* Squartini 2004; 2018; Escandell-Vidal e Leonetti 2019), le perifrasi verbali con verbi di movimento (fr. *Esther est allée s'imaginer que tu l'aimais*, Tellier 2015), *verba sentiendi e dicendi* (It. *(ma) guarda (tu)!* Sp. *¡no me digas!* Sánchez López 2017) e molte altre costruzioni (cfr. Rodriguez-Rosique 2025).

Obiettivi e proposte di contributi

Il workshop proposto intende riunire studiosi e studiose che si occupano di questi fenomeni da prospettive descrittive, comparative e teoriche, con l'obiettivo di approfondire la comprensione dei modi in cui la miratività nell'ambito romanzo viene espressa e concettualizzata attraverso mezzi di diverso grado di lessicalità e grammaticalità. Saranno particolarmente apprezzati lavori che propongano analisi sincroniche (usì e funzioni) e/o diacroniche (sviluppo e diffusione) dei marcatori di miratività nelle lingue romanze (considerate isolatamente o in prospettiva contrastiva) e che affrontino le seguenti domande di ricerca e/o tematiche:

- Qual è lo statuto linguistico della *sorpresa* nelle lingue romanze?
- Quale spazio occupa la miratività nei sistemi linguistici delle lingue romanze? Possiamo includere una categoria grammaticale autonoma nella grammatica delle lingue romanze? E se sì, quale modello o nozione di grammatica è necessario?
- Esprimere l'inatteso: Chi esprime miratività (punto di vista del parlante e dell'ascoltatore)? Per chi si esprime la miratività (criterio dell'orientamento)? In che modo i contesti interazionali influenzano lo sviluppo di strutture mirative nelle lingue romanze?

- Attraverso quali meccanismi diacronici strutture grammaticali diverse sviluppano funzioni di tipo mirativo? Esistono strutture o classi di espressioni particolarmente inclini allo sviluppo di queste funzioni?
- Quali sono gli usi strategici, narrativi o retorici delle strategie mirative nelle lingue romanze?
- In che modo le strategie mirative delle lingue romanze interagiscono con i domini dell'esclamazione e dell'interrogazione, o con le categorie semantico-funzionali dell'aspetto, della modalità (epistemica), dell'evidenzialità?
- Qual è il ruolo dell'immediatezza, della coincidenza temporale (cfr. la cosiddetta *recency restriction*: Rett e Murray 2013: 464), della salienza e della rilevanza nell'espressione dell'*unexpectedness*?

Comitato scientifico

Silvio Cruschina (Università di Helsinki), Sarah Dessì Schmid (Università di Tübingen), Ilaria Fiorentini (Università di Pavia), Andrea Sansò (Università di Salerno), Giulio Scivoletto (Università di Catania), Mario Squartini (Università di Torino)

Lingue dei lavori

Italiano e inglese

Invio delle proposte, tempi e modalità di selezione

Le proposte di contributo dovranno essere inviate in formato.pdf e .docx entro il **20 febbraio 2026** a asanso@unisa.it, ilaria.fiorentini@unipv.it e sarah.dessi@uni-tuebingen.de. L'email dovrà avere come oggetto “Proposta workshop SLI 2026 – Esprimere l'inatteso: forme, costruzioni e strategie mirative nelle lingue romanze”. Le proposte non dovranno superare le 500 parole (tabelle e bibliografia escluse) e dovranno riportare la descrizione delle domande di ricerca, del quadro teorico di riferimento, del metodo di indagine e dei dati, nonché l'indicazione dei risultati ottenuti (o attesi). I file dovranno essere anonimi. Il Comitato Scientifico notificherà l'esito della valutazione entro il **31 marzo 2026**, ricordando alle relatrici e ai relatori selezionati che al momento d'inizio del workshop dovranno essere socie/soci della SLI in regola con il pagamento delle quote.

Bibliografia

- Adelaar, W. F. H. 1977. *Tarma Quechua: Grammar, texts, dictionary*. Lisse: De Ridder.
 Aikhenvald, A. 2012. The essence of mirativity. *Linguistic Typology* 16: 435-485.

- Aksu-Koç, A. A. & D. I. Slobin. 1986. A psychological account of the development and use of evidentials in Turkish. In W. Chafe & J. Nichols (eds.), *Evidentiality: The linguistic coding of epistemology*, 159–167. Norwood, NJ: Ablex.
- Beltrama, Andrea & Emily Hanink. 2019. Marking imprecision, conveying surprise. Like between hedging and mirativity. *Journal of Linguistics* 55(1). 1–34.
- Celle, Agnès, Anne Jugnet, Laure Lansari & Emilie L’Hôte. 2017. Expressing and describing surprise. In Agnès Celle & Laure Lansari (eds.), *Expressing and Describing Surprise*, 215–244. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Cruschina, Silvio & Valentina Bianchi. 2021. Mirative implicatures at the syntax-semantics interface: A surprising association and an unexpected move. In Andreas Trotzke & Xavier Villalba (eds.), *Expressive meaning across linguistic levels and frameworks*, 86–107. Oxford: Oxford University Press.
- D’Achille, Paolo & Anna Maria Thornton. 2020. La storia di un imperativo diventato interiezione: ammazza! In Vincenzo Faraoni & Michele Loporcaro (eds.), *’E parole de Roma. Studi di etimologia e lessicologia romanesche*, 163–194. Berlin/Boston: De Gruyter.
- DeLancey, Scott. 1997. Mirativity: the grammatical marking of unexpected information. *Linguistic Typology* 1 (1). 33-52.
- Dessì Schmid, Sarah *et al.* 2025. Mirativity in Romance: Speaker-oriented vs. hearer-oriented expression of unexpectedness. In Susana Rodríguez Rosique (ed.), *Expressing surprise at the crossroads*, 229-245. Berlin et al.: De Gruyter.
- Escandell-Vidal, Victoria & Manuel Leonetti. 2019. Futuro y miratividad. Anatomía de una relación. In Antonio Briz Gómez, María José Martínez Alcalde, Nieves Mendizábal, Marta Fuertes Gutiérrez, Juan Luis Blas & Margarita Porcar (eds.), *Estudios lingüísticos en homenaje a Emilio Ridruejo*, 385–402. Valencia: Universidad de Valencia.
- Hengeveld, Kees & Hella Olbertz. 2012. Didn't you know? Mirativity does exist! *Linguistic Typology* 16(3). 487-503.
- Hill, Nathan W. 2012b. “Mirativity” does not exist: *hdug* in “Lhasa” Tibetan and other suspects. *Linguistic Typology* 16: 389–433.
- Kibrik, Aleksandr E. 1977. *Opyt strukturnogo opisanija arčinskogo jazyka*, Vol. 2: *Taksonomičeskaja grammatika*. [An essay in structural description of Archi, Vol. 2: Taxonomic grammar.] Moskva: Izdatel’stvo Moskovskogo Universiteta.
- Lazard, Gilbert. 1999. Mirativity, evidentiality, mediativity, or other? *Linguistic Typology* 3: 91-109.

- Olbertz, Hella. 2009. Mirativity and exclamatives in functional discourse grammar: Evidence from Spanish. *Web Papers in Functional Discourse Grammar* 82. 66–82.
- Rett, Jessica. 2011. Exclamatives, degrees and speech acts. *Linguistics and Philosophy* 34. 411–442.
- Rett, Jessica. 2021. A comparison of expressives and miratives. In Andreas Trotzke & Xavier Villalba (eds.), *Expressive Meaning across Linguistic Levels and Frameworks*, 191–215. Oxford: Oxford University Press.
- Rett, Jessica & Sarah Murray. 2013. A semantic account of mirative evidentials. *Proceedings of SALT* 23 453–472.
- Rodríguez-Rosique, Susana (ed.). 2025. *Expressing surprise at the crossroads*. Berlin et al.: De Gruyter.
- Sánchez López, Cristina. 2017. Mirativity in Spanish: The case of the particle *mira*. *Review of Cognitive Linguistics* 15(2). 489–514.
- Squartini, Mario. 2004. Disentangling evidentiality and epistemic modality in Romance. *Lingua* 114. 873–895.
- Squartini, Mario. 2018. Mirative extensions in Romance: evidential or epistemic. In Zlatka Guentchéva (ed.), *Epistemic modalities and evidentiality in cross-linguistic perspective*, 196–216. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Tellier, Christine. 2015. French expressive motion verbs as functional heads. *Probus* 27. 157–192.